

EDUARDO ROZO ACUÑA

GARIBALDI E I PROCERES
DELL'INDIPENDENZA LATINOAMERICANA

SOMMARIO: 1.- *L'indipendenza dell'America Latina: condizioni storiche e influenze ideologiche e politico-istituzionali.* 1.1.- *I creoli (criollos) e l'indipendenza delle colonie spagnole in America.* 1.2.- *Idee politiche dei movimenti d'indipendenza e modelli istituzionali per l'organizzazione dei nuovi Stati in America Latina.* 2.- *I Proceres latinoamericani e la costruzione dei nuovi Stati ispano-americani.* 2.1. - *La cultura storica, politica e giuridica dei Proceres.* 2.2 - *Il riferimento chiaro e preciso dei Proceres alle loro fonti di pensiero, particolarmente a Locke, Rousseau, Montesquieu e Gaetano Filangieri.* 2.3.- *Il costituzionalismo del progresso di Bolívar e l'influenza di Gaetano Filangieri.* 2.4.- *Libertà, uguaglianza, umanità e democrazia valori e principi del Risorgimento e di Garibaldi nelle costituzioni di Bolívar per il Venezuela, la Gran Colombia, la Bolivia e il Perù.* 3.- *I nuovi Stati, il risorgimento italiano e Garibaldi.* 3.1.- *Il rafforzamento dei valori di libertà, uguaglianza e democrazia che viene dagli esuli italiani e particolarmente da Garibaldi e dai garibaldini.* 4.- *Libertà, uguaglianza, democrazia e umanità nelle costituzioni dell'America Latina.* 4.1.- *Nel Messico e nell'America Centrale.* 4.2.- *Nell'Argentina, Cile e Uruguay.* 4.3.- *In Brasile.* 4.4.- *In Colombia e Bolivia.* 5.- *Conclusione e appendice.*

1. - *L'indipendenza dell'america latina: condizioni storiche e influenze ideologiche e politico-istituzionali*

1.1. - *I creoli (criollos) e l'indipendenza delle colonie spagnole in America.*

I Creoli o “Criollos” sono stati durante la colonia i figli degli spagnoli nati nel territorio americano ma che, come tali, non avevano gli stessi diritti o prerogative dei peninsulari ed essendo di cultura euro-latinoamericana sono stati più legati alle loro terre di nascita, come patria, che alla Spagna. È da questa classe socio-politica che nascono i proceres dell'indipendenza ispano-americana ¹.

¹ Particolarmente Bolívar, Santander, San Martín, Rodríguez de Francia, O'Higgings, Artigas, Sucre, Córdoba, Páez, per citare solo alcuni.

I creoli, essendo stati esclusi dalle cariche pubbliche delle colonie, erano pertanto motivati a sostenere l'indipendenza che li avrebbe favorito a raggiungere il potere di governo delle colonie. Questi obiettivi cominciarono a divenire reali con la loro partecipazione al Congresso di Cadice del 1812, dal quale è sorta la nota Costituzione di Cadice, che apre l'Europa allo Stato di diritto e al governo costituzionale, liberale e rappresentativo, e crea la base del principio d'uguaglianza politica tra la Spagna e l'America spagnola. Sebbene il testo gaditano non avesse avuto un catalogo di diritti, libertà e garanzie, la sua filosofia politica s'ispirava a questi principi. Come riconosciuto in Ispanoamerica, la Costituzione di Cadice del 1812 ha dato ai creoli uno strumento di lotta e di governo e, inoltre, è stata come un manuale di cultura civica per le nuove classi politiche.

1.2. - *Gli inizi dell'indipendenza dell'America Latina*

Il motore dell'indipendenza delle colonie spagnole in America è stato Napoleone, non perché così l'abbia voluto o programmato ma perché nel 1808, invadendo con le sue truppe la Spagna e spodestando il re Ferdinando, ha offerto ai creoli la migliore occasione per sollevare i popoli a favore dell'indipendenza. I creoli *próceres* sostenevano che i popoli ispano-americani né potevano né dovevano accettare di obbedire al governo usurpatore di Giuseppe Bonaparte, imposta dal fratello Napoleone Bonaparte come re in Spagna dal 1808 al 1813, e, per tanto, si dovevano dichiarare indipendenti dalla Spagna fino a quando fossero sotto la dominazione dei francesi.

Tutte le dichiarazioni d'indipendenza, dal 1810 in avanti, partono dalla precedente considerazione, rafforzata dai principi dei diritti naturali dell'uomo, dalle idee di libertà e uguaglianza e dal diritto dei popoli a scegliere liberamente e sovraneamente il proprio governo. Principi nati in parte dalla Rivoluzione Inglese del 1689, riaffermati e completati dalla Rivoluzione d'indipendenza degli Stati Uniti del 1776 e dalla Rivoluzione Francese del 1789.

Come si sa, il Risorgimento italiano e Garibaldi riprendono, tenendo presente in modo particolare l'esperienza francese, gli stessi menzionati principi e valori che nella prima metà dell'Ottocento saranno riaffermati in alcuni paesi dell'America Latina con l'obiettivo di rafforzare la costruzione dello Stato costituzionale, liberale e democratico in quelle parti del Nuovo Mondo.

1.3. - *Idee politiche dei movimenti d'indipendenza e modelli istituzionali per l'organizzazione dei nuovi Stati in America Latina*

Da un attento studio dei documenti della storia dell'indipendenza dell'America spagnola, si può dedurre che l'ideologia che l'accompagna è quella delle rivoluzioni liberali e borghesi dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti.

1) Nel primo caso, si parte dalla Magna Carta per arrivare al Bill of Rights della Gloriosa Rivoluzione del 1689. Dai testi inglesi si riprendono i principi, i valori della libertà e la loro difesa con la garanzia dell'*habeas corpus*, la separazione dei poteri, i diritti naturali dell'uomo, i diritti politici dei cittadini che si concretizzano nella rappresentanza parlamentare e nella determinazione del capo di Governo.

2) Dalla Francia si hanno come fonti ideologiche: la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino e le carte costituzionali repubblicane, specialmente quella del 1793 che, anche se non è stata mai applicata, rimane il modello per la dichiarazione dei diritti dell'uomo, per il decentramento amministrativo e per la sovranità e partecipazione popolare democratica semi-diretta.

La Costituzione francese del 1848 sarà, successivamente, anche fonte ideologica per ciò che riguarda: la sovranità nazionale, da contrapporre a quella popolare consacrata nella Costituzione del 1793, la forma di governo presidenziale, l'invocazione di Dio, i diritti sociali del lavoro, l'istruzione, l'assistenza sociale.

3) Dagli Stati Uniti sono fonti per l'America spagnola, prima di tutto, le Dichiarazioni d'indipendenza delle colonie nella parte dove rivendicano il diritto dei popoli di darsi un proprio governo e affermano i diritti naturali dell'uomo. Inoltre, si prende anche come modello, la Costituzione del 1787, che creava lo Stato costituzionale moderno, repubblicano e federale, la forma di governo presidenziale e, in gran parte, il modello di Corte Suprema come Corte di cassazione e di giustizia costituzionale.

4) Una quarta importante fonte ideologica, soprattutto per quei paesi latinoamericani dove c'è stata l'immigrazione italiana, come Argentina, Brasile, Uruguay, è rappresentata dalle idee politiche del Risorgimento Italiano e, in particolare, l'azione di Giuseppe Garibaldi indirizzata a realizzare queste idee.

In particolar modo questi ideali hanno influenzato la formazione e l'affermazione di una cultura popolare, creata e sviluppata intorno al concetto di popolo, fondamentale per la creazione dello Stato Nazionale, che doveva avere, comunque, una base repubblicana, democratica e libe-

rale. Idee, principi e valori istituzionali che accompagnano, come la storia dimostra, tutti gli sforzi dei próceres latinoamericani, specialmente a partire dagli anni '40 – '50 del secolo XIX, per costruire la democrazia liberale.

2. - *I proceres e la costruzione dei nuovi stati, particolarmente dei paesi andini: Venezuela, Colombia, Ecuador, Bolivia e Perú*

2.1. - *Valori e idee dei proceres*

Sofferinarsi sui valori e idee dei proceres e sul loro ruolo nella costruzione dei nuovi stati ispanoamericani è obbligatorio. La loro cultura storica, politica e giuridica, come dimostrato nei casi di Miranda, Bolívar, Rodríguez de Francia, parte di una formazione latino-romana repubblicana, insieme a quella spagnola (Cadice). Ma è anche francese: Rousseau, Robespierre e Montesquieu e la Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino; inglese: Locke, la Rivoluzione Gloriosa e la forma di monarchia parlamentare; statunitense, per quanto riguarda il contenuto di principi e valori delle dichiarazioni d'indipendenza, la forma repubblicana di stato anche se generalmente con il rifiuto del federalismo e con la limitazione del presidenzialismo; italiana per l'influenza particolare di Macchiavelli, Filangieri, il Risorgimento e Garibaldi.

Per esempio, Bolívar in una frase del Messaggio al Congresso di Angostura del 1819 riassume la sue fonti politiche: **“... che non vadano perse, dunque, le lezioni dell'esperienza; e che le scuole di Grecia, di Roma, di Francia, dell'Inghilterra e dell'America ci istruiscano nella difficile scienza di creare e conservare le nazioni con delle leggi proprie, giuste, legittime e soprattutto utili”**.

In Bolívar, in maniera emblematica, c'è un riferimento permanente, chiaro e preciso alla storia e al diritto romano repubblicano. L'ispirazione romana del Libertador e le sue finalità universali sono evidenti, basta ricordare alcune sue frasi significative: a) **“Gli esempi di Roma sono stati la consolazione e la guida dei nostri concittadini”** (Discorso all'istallazione del Consiglio di Stato in Angostura del 1817). b) **“La Costituzione Romana è quella che maggiore potere e fortuna ha prodotto a popolo alcuno”**. (Discorso all'apertura del Congresso di Angostura di febbraio 1819, che diede vita allo Stato della Grande Colombia, Unione del Venezuela con la Colombia). c) **“Il diritto romano è base della legislazione**

universale" (Nelle sue opere complete, 3, 838). d) **"Prendiamo da Roma i censori, i tribuni"**. (Nel Messaggio al Congresso di Angostura).

Inoltre, il giuramento di Bolívar sul Monte Sacro romano del 1805 prende come esempio l'antico giuramento della plebe del 493-94, che costituisce il fondamento del nuovo sistema politico costituzionale romano, che si incentra sull'uguaglianza e sulla democrazia. Nel giuramento sul Monte Sacro romano, Bolívar s'impegna a lottare, senza riposo né sosta, per l'indipendenza dell'America spagnola e così farà dal 1805 fino al 1830, anno della sua morte. Per un quarto di secolo adempie al giuramento romano!

In questo contesto, quindi, come non ricordare – e non riconoscere – l'influenza storica e dottrinale del diritto pubblico della Roma repubblicana sul costituzionalismo latinoamericano e su taluni aspetti del pensiero democratico, anche dell'ottocento italiano, con particolare riferimento alle impostazioni di Garibaldi? Queste linee guida contribuiscono alla formazione dei proceres latinoamericani, particolarmente della seconda metà dell'Ottocento.

Il riferimento di Bolívar alle fonti del suo pensiero politico e giuridico è chiaro e preciso, in particolare citando Locke, Rousseau, Montesquieu e Gaetano Filangieri. Nella lettera di Bolívar del 20 maggio 1825 a Santander (Presidente in carica della Grande Colombia, mentre Bolívar, Presidente effettivo, lottava per l'indipendenza della Bolivia e del Perù), descrive la sua formazione ed afferma di avere letto e studiato, come pochi, Locke, Condillac, Buffon, D'alambert, Helvetius, Montesquieu, Mably, Filangieri, Lalande, Rousseau, Voltaire, Rollin, Berthot, i classici dell'antichità, i moderni della Spagna, dell'Italia e gran parte degli Inglesi.

2.2. - Il costituzionalismo del progresso dei próceres latinoamericani e l'influenza di Gaetano Filangieri.

Come si sa dalla storia, quando i *próceres* liberavano le colonie, creavano e organizzavano le nuove Repubbliche ispanoamericane –1812-1828–, il costituzionalismo in Europa, che ha avuto inizio con la Costituzione di Cadice del 1812, era uno strumento usato fundamentalmente per la restaurazione delle monarchie che erano state spazzate via dalla dominazione napoleonica.

Al contrario, il costituzionalismo nell'America ex spagnola era uno strumento per il progresso, per portare avanti la costruzione di repubbliche fondate sulla libertà, sull'uguaglianza, sulla sicurezza, sulla democra-

zia e sullo sviluppo dell'economia. Le fonti del pensiero costituzionale in queste materie, come già precisato, sono soprattutto l'Inghilterra e la Francia, ma allo stesso tempo spicca anche una fonte italiana, si tratta di Gaetano Filangieri. È opportuno soffermarsi su questo italiano, perché viene menzionato, per esempio, da Bolívar come una delle fonti principali di pensiero politico. Si tratta del noto pensatore napoletano (1752-1788), notevole figura dell'Illuminismo napoletano, le cui opere rivelano subito il motivo per il quale i proceres come Bolívar lo hanno preso come fonte d'ispirazione politica e di governo.

Le principali opere del Filangieri sono state:

1) *Riflessioni politiche sull'amministrazione della giustizia*, dove si schiera a favore dei difensori della *sicurezza del diritto*, affermando che le libertà civili trovano un loro fondamento sulle leggi e non sull'arbitrio di chi le interpreta o le applica.

2) *La Scienza della legislazione* – di grande diffusione in America grazie al Presidente Franklin e in Europa per i commenti di Benjamin Constant –, che scrisse con lo scopo di istruire su ciò che si dovrebbe fare per raggiungere la tranquillità e la sua conservazione e, quindi, raggiungere la felicità cittadina. Espone il programma di una legislazione razionale ed universale, quindi comune, che sia adatta alla nazione che la riceve.

Il Filangieri ha posto anche molta attenzione sul problema dell'istruzione e della formazione. In particolare, difende la necessità di un'educazione morale, che tenda a creare e formare cittadini migliori, e sostiene la necessità della creazione di eserciti nazionali. Tutti questi ideali di Filangieri, fanno parte della formazione giuridica e politica dei proceres, come Bolívar, e basta ricordare le loro proposte, progetti legislativi e costituzionali d'integrazione regionale e continentale; l'imperativo della creazione ed incentivo degli eserciti nazionali; i programmi d'istruzione pubblica e lo sforzo per creare istituzioni e organi per la formazione civica e per il controllo dell'amministrazione.

2.3. - Come i valori di libertà, uguaglianza, umanità e democrazia sono raccolti nelle costituzioni di Bolívar per il Venezuela, la Gran Colombia, la Bolivia e il Perù.

I menzionati principi e valori li ritroviamo in forma riassuntiva, come dimostrazione, nel Discorso di Bolívar in Angostura al momento dell'approvazione e promulgazione della Costituzione che creava l'unione del

Venezuela e la Colombia: “I cittadini del Venezuela – e della Nuova Granada – per la Costituzione, che interpreta la natura, godono di una perfetta uguaglianza politica... Che gli uomini nascono tutti con uguali diritti sui beni della società, è sancito dalla pluralità dei saggi; come lo è anche che non tutti gli uomini nascono ugualmente atti a raggiungere tutti i ranghi sociali; giacché tutti possono praticare la virtù e non tutti lo fanno; tutti devono essere valorosi e non tutti lo sono; tutti devono possedere talenti e non tutti li possiedono... Le leggi correggono questa differenza perché collocano l'individuo nella società perché l'educazione, l'industria, le arti, i servizi, le virtù gli diano un'uguaglianza fittizia, chiamata propriamente politica e sociale”.

Nella Sezione I della Costituzione di Angostura (1819), sui diritti dell'uomo nella società sono stabiliti: la libertà, la sicurezza, la proprietà e l'uguaglianza. Per Bolívar la felicità generale, obiettivo della società, consisteva nel perfetto godimento di questi diritti.

Nella Sezione II, sui diritti del cittadino, la Costituzione stabiliva che questi diritti altri non erano che i diritti che la società attribuiva al cittadino, in relazione agli altri individui del corpo sociale o a questi in generale, e consistevano in un sistema di vita soggetto e conforme alle leggi, all'obbedienza e al rispetto dei magistrati e delle autorità costituite, alla conservazione e alla difesa della libertà e dell'indipendenza della patria; nel servirla con tutte le forze anche con il sacrificio dei beni, della fortuna, della vita, dell'onore e della stessa libertà personale qualora fosse necessario.

La Costituzione redatta da Bolívar per la nuova Repubblica della Bolivia del 1826 prescrisse tutte le libertà che caratterizzano il moderno Stato liberale democratico. Come lui affermava al momento della promulgazione della Carta boliviana: “Sono stati stabilite le garanzie più perfette: la libertà civile che è la vera libertà, le altre sono nominali o di poca influenza con riguardo ai cittadini; si è garantita la sicurezza personale, che è il fine della società e dalla quale emanano le altre. Per quanto riguarda la proprietà, essa dipende dal Codice Civile, che la vostra saggezza dovrà redigere. Ho mantenuta intatta la legge delle leggi, l'uguaglianza, senza la quale periscono tutte le garanzie, tutti i diritti. Per essa dobbiamo fare tutti i sacrifici. Ai suoi piedi ho posto, coperta d'umiliazione, l'infame schiavitù”.

In maniera sintetica si possono riassumere i diritti e le garanzie fondamentali del costituzionalismo bolivariano, comune alla maggior parte dei proceres latinoamericani, influenzato dal costituzionalismo francese e dal pensiero illuminista italiano, di cui un esempio, come accennato, è

Gaetano Filangieri, in quattro principi: libertà, uguaglianza, sicurezza e proprietà che costituiscono la base di ogni società democratica.

3. - *I nuovi stati ed il risorgimento italiano*

3.1. - *L'ambiente di accoglienza degli emigrati particolarmente italiani, creato dai nuovi ordinamenti costituzionali dell'America spagnola e del Brasile appare chiaro nella maggior parte di questi nuovi Stati.*

Bisogna ricordare che l'Argentina, nelle prime costituzioni ed in particolare nel testo del 1853, che è ancora oggi in vigore sebbene abbia avuto diverse riforme, l'ultima nel 1994, stabiliva e tutt'ora sancisce che tutti gli abitanti – cittadini e stranieri – hanno gli stessi diritti civili; tutti sono uguali dinanzi alla legge; la loro proprietà è inviolabile; tutti hanno il diritto al giusto processo; nessuno è obbligato ad acquisire la cittadinanza argentina; gli stranieri possono avere la cittadinanza con il solo requisito della residenza nel paese per due anni ma le autorità possono ridurre questa condizione; gli stranieri possono svolgere qualsiasi attività industriale, commerciale o professionale; possono navigare liberamente i fiumi e lungo le coste; esercitare liberamente il loro culto o religione.

È molto importante ricordare che le costituzioni menzionate prevedevano – ancora oggi esiste l'articolo costituzionale – che il Governo federale doveva incoraggiare l'immigrazione europea, senza poter restringere, limitare né gravare con imposte l'entrata nel territorio argentino degli stranieri che avessero come finalità di lavorare la terra, migliorare l'industria, introdurre e insegnare le scienze e le arti.

Nel Brasile il trattamento giuridico dato allo straniero è stato anch'esso di grand'apertura, come lo dimostra la dichiarazione dei diritti costituzionali e delle garanzie che concernono la libertà, l'uguaglianza giuridica, la sicurezza individuale e la proprietà; la maniera aperta di concedere la cittadinanza; la libertà religiosa e di culto; il diritto al giusto processo e all'habeas corpus (si vedano le norme costituzionali dopo il 1830 e in particolare la Costituzione del 1891).

In maniera simile anche gli altri paesi sudamericani avevano aperto le frontiere naturali e giuridiche agli stranieri immigranti e questo ambiente di accoglienza favorevole aiuta a spiegare come ciò incentivasse l'arrivo di popolazioni, in particolare quelle europee, soprattutto nell'America del Sud, specialmente a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

3.2. - *Il rafforzamento dei valori di libertà, uguaglianza e democrazia che viene dagli esuli italiani e specialmente da Garibaldi e dai garibaldini portatori delle idee della Giovine Italia.*

Questo movimento unitario, a base nazionale, s'ispirava ai principi repubblicani con lo scopo di realizzare una nazione unita, indipendente, libera e sovrana e fondare, quindi, una repubblica democratica dove il popolo fosse stato sovrano e pertanto avesse il diritto di auto-governarsi.

Tutti questi ideali alimentarono i *próceres* ispano-americani nella lotta per affermare l'indipendenza e per costruire i nuovi stati nazionali, repubblicani, democratici e liberali. Certamente, non c'è nessun dubbio che, l'arrivo degli immigranti europei e in particolare degli italiani, è servito alla costruzione delle istituzioni della democrazia liberale.

Dopo la vastissima regione della Plata, dalla prima metà del'800 ma soprattutto nella seconda, il Brasile, l'Uruguay, il Cile, la regione del Paraná, saranno popolati da immigranti italiani e molti di loro prenderanno parte alle lotte per l'affermazione dell'indipendenza.

Nell'esperienza specifica di Garibaldi e dei garibaldini la storia ci insegna che:

- 1836 A Rio de Janeiro fonda un'associazione mazziniana tra gli esuli italiani.
- 1837 Corsaro al servizio della Repubblica del Rio Grande do Sul, che lotta per ottenere l'indipendenza dal Brasile. Sul Rio della Plata viene ferito, si rifugia in Argentina e resta per alcuni mesi in prigionia a Galeguay. Liberato, si ferma per qualche tempo a Montevideo.
- 1838-41 Passa nel Rio Grande e combatte contro i brasiliani. A Laguna, nel 1839, incontra Anita.
- 1840 Nasce il figlio Domenico, che chiamerà sempre Menotti.
- 1841-8 Torna a Montevideo: combatte per l'Uruguay contro l'Argentina, che appoggia Oribe.
- 1842 Compie una difficile spedizione sul fiume Paraná, poi partecipa alla difesa di Montevideo.
- 1845 Comanda una spedizione sul fiume Uruguay.
- 1846 Vince clamorosamente la battaglia di S. Antonio al Salto, poi ritorna a difendere la capitale: la fama delle sue imprese si diffonde in Europa. A Montevideo nascono Rosita, Teresita e Ricciotti.
- 1848 In aprile torna in Italia.

Dalla precedente esperienza garibaldina sudamericana si comprende facilmente la sua importante influenza nella costruzione delle nuove nazioni-stati del Brasile e dell'Uruguay. È importante ricordare anche la presenza di Garibaldi in Perù, dove arrivò da New York il 5 ottobre 1851, dopo aver precedentemente contratto a Panama una malattia ed aver compiuto alcuni viaggi in America Centrale. Del suo soggiorno in Perù sono state scritte varie leggende metropolitane; una di queste riferisce che l'esercito peruviano sotto il comando di Garibaldi aveva conseguito diverse vittorie e lui, solo dopo aver assicurato la pace nel paese, era ritornato in Italia.

4. - *Libertà, uguaglianza, democrazia e umanità nelle costituzioni dell'america latina*

Le idee e le istituzioni politiche che proclamano e difendono i valori di libertà, uguaglianza, democrazia e umanità, anche se di origine rivoluzionaria francese, sono state sicuramente rafforzate nell'America ex ispano-lusitana dal Risorgimento italiano grazie a Garibaldi, ai suoi seguaci e alle numerose comunità italiane residenti in America Latina, come dimostrato dalla realtà culturale politica, letteraria e artistica nazionale. Senza doversi soffermare sull'intero fenomeno, si può constatare l'adozione dei menzionati principi e valori come norme costituzionali.

4.1. - *Nel Messico e nell'America Centrale*

Il testo costituzionale messicano del 1857, che crea lo Stato repubblicano federale, coincide con il periodo del Risorgimento e con l'esperienza di Garibaldi nell'America lusitana e spagnola. Il testo sorge da un movimento patriottico, nazionalista, liberale, repubblicano e democratico e consacra, coerentemente, i diritti della democrazia liberale dell'epoca:

1.- Uguaglianza e abolizione della schiavitù. 2.- Libertà d'insegnamento, di esercizio delle professioni e del lavoro. 3.- Libertà di pensiero e d'espressione dello stesso. 4.- Diritti di habeas corpus, libertà di movimento all'interno e fuori dal paese. 5.- Proibizione dei trattati di estradizione. 6.- Diritto di proprietà ma divieto di essa alle corporazioni civili e religiose, ad eccezione degli edifici per il loro funzionamento. 7.- Diritti

politici attivi e passivi; libertà di associazione anche politica, diritto di petizione.

Agli stranieri vengono concessi gli stessi diritti e garanzie dei messicani. Come doveri costituzionali, spicca quello della difesa dell'onore, i diritti e gli interessi della patria; l'indipendenza, il territorio e il dovere di contribuire in maniera proporzionale e equa alle spese pubbliche della federazione e degli Stati. Tutti questi diritti sono ancora oggi vigenti nell'ordinamento messicano.

L'America Centrale, dopo l'indipendenza dalla Spagna, ha cercato di mantenersi unita e a tale fine è stata creata nel 1824 la Repubblica Federale Centroamericana, composta dagli Stati di Costa Rica, Nicaragua, Honduras, El Salvador e Guatemala.

La Costituzione del nuovo Stato dichiara il governo della Repubblica come popolare, rappresentativo e federale, e il suo territorio "un asilo sacro per ogni straniero e la patria per tutti coloro che vogliono ivi risiedere". Il testo abolisce la schiavitù e garantisce quindi l'eguaglianza; garantisce a tutti uguali diritti civili; i diritti del giusto processo, incluso l'habeas corpus e la libertà di movimento all'interno e fuori dal paese; la libertà di pensiero, di parola anche per scritto; la libertà di associazione e riunione; i diritti politici attivi e passivi.

Sciolta la Federazione, i singoli Stati membri si dichiarano sovrani e indipendenti promulgando le proprie costituzioni che, in modo uniforme, sanciscono la forma di Stato repubblicana ed i diritti fondamentali degli abitanti o degli uomini in società, non solo dei cittadini, della libertà, uguaglianza, sicurezza e proprietà. I diritti politici sono riservati ai cittadini, ma gli stranieri residenti possono diventare cittadini presentando la domanda, se sono sposati o hanno figli nati sul territorio o se vi possiedono beni.

4.2. - *Nell'Argentina, Cile e Uruguay*

In questi Stati dell'America meridionale del sud, le idee repubblicane, liberali e democratiche della rivoluzione francese, quelle degli Stati Uniti e del Risorgimento sono costituzionalmente adottate e rafforzate nel tempo. Come lo dimostrano le costituzioni dell'Argentina del 1857, del Cile del 1833 e dell'Uruguay del 1839. Queste Costituzioni sono rimaste in vigore oltre il XIX secolo.

4.3. - *In Brasile*

La Costituzione brasiliana che può essere studiata, perché corrisponde all'epoca in considerazione, è quella del 1891 con la quale entra in vigore la Repubblica degli Stati Uniti del Brasile con governo libero e democratico, già proclamata nel 1889.

Con l'articolo 72 di questo testo e in maniera identica alle altre esperienze costituzionali precedentemente menzionate, si prescrivono i diritti fondamentali dei cittadini brasiliani e degli stranieri residenti nel paese, che sono i diritti di libertà, di sicurezza individuale, eguaglianza e proprietà. Allo stesso modo sono confermati i diritti politici attivi e passivi.

4.4. - *In Colombia e Bolivia*

La Costituzione colombiana che si può prendere in considerazione è quella del 1863, che ha creato la Repubblica degli Stati Uniti della Colombia. È rimasta in vigore fino al 1886, quando il paese ha cambiato lo stato federale per l'unitario, anche se in materia di diritti e garanzie i cambiamenti sono stati ben pochi.

I diritti e le garanzie del Capitolo II del testo del 1863, sono quelli repubblicani, democratici e liberali, i quali "appartengono agli abitanti e ai transeunti negli Stati Uniti della Colombia" e che si possono riassumere: nel diritto inviolabile della vita umana e quindi il divieto della pena di morte; nella libertà individuale che non ha altro limite che la libertà degli altri; nella sicurezza personale che si concretizza nel fatto che nessuno può essere attaccato da un altro individuo o autorità pubblica e che ogni individuo è soggetto del diritto di habeas corpus; nella proprietà privata; nella libertà assoluta di stampa e di circolazione di pubblicazioni nazionali o straniere; nella libertà d'industria, lavoro, commercio; nella libertà di movimento sia per uscire che per tornare nel territorio nazionale; nell'eguaglianza dinanzi alla legge; nella libertà d'insegnamento sia per impartire che per ricevere; nella libertà di possedere armi per la difesa personale; nella libertà di associazione anche per fini politici; nel diritto di petizione; nella libertà religiosa e di culto pubblico o privato; nei diritti politici attivi e passivi per i cittadini.

Le Costituzioni della Repubblica di Bolivia, seguendo la tradizione della Costituzione bolivariana del 1825, hanno costantemente consacrato

la forma di stato repubblicana unitaria e il governo democratico, alternativo, liberale e popolare.

In materia di diritti, prendendo in esame il testo costituzionale del 1880, promulga gli stessi diritti del testo Colombiano, con la sola eccezione, forse, di aver previsto la pena di morte per i reati di omicidio, parricidio e tradimento alla patria. Nella maggior parte dei paesi latinoamericani la pena di morte era prevista per i suddetti delitti, ma è stata sempre esclusa per i reati politici.

5. - *Conclusione e appendice*

Si può concludere, in base alle precedenti considerazioni, affermando che i *próceres* dell'indipendenza, i fondatori e gli organizzatori dei nuovi stati latinoamericani, dalla prima metà dell'Ottocento e, soprattutto, dopo il 1840, hanno sempre avuto come modelli a seguire e applicare quelli che corrispondono all'europeo liberale e democratico, con una grande apertura nei confronti dello straniero e permettendo la più ampia e libera circolazione delle idee e delle esperienze politiche.

Nel caso concreto delle idee e del modello politico del Risorgimento italiano, tanto difeso anche militarmente da Garibaldi, i paesi che ne sono stati particolarmente favoriti, sono stati quelli del Cono Sud e il Brasile, che con la loro influenza hanno potuto rafforzare i loro programmi per costruire una società nazionale, patriota, liberale, democratica e popolare.

Appendice

Cenni su alcuni proceres dell'indipendenza latinoamericana

Mexico: José María Morelos

Morelos redactó la famosa Constitución de Apatzingán en 1814, y se eligieron para el puesto del poder en el congreso a Bustamante, Quintana Roo y otros. Rosains, Secretario de Morelos leyó después la manifestación que hacía al Congreso con el título de "Sentimientos de la Nación", en el que pedía se declarase que: América es libre e independiente de España y de cualquier otra nación, gobierno o monarquía, se reconoce a la religión católica como único culto. En cuanto a lo político, se asentó la soberanía del pueblo, el poder debía de caer en sus representantes, a su

vez dicho poder debía dividirse en los tres, legislativo, ejecutivo y judicial. Los americanos ocuparían los puestos públicos y no se admitirán en la nación más extranjeros que los artesanos, capaces de instruir en sus profesiones y libres de toda sospecha. Debía ser respetada la propiedad, y el domicilio inviolable. Quedaban prohibidas la tortura y las penas infamantes, se abolió el tributo;

Constitución de Apatzingán de 1814

Capítulo II. De la soberanía

Artículo 2º. - La facultad de dictar leyes y de establecer la forma de gobierno que más convenga a los intereses de la sociedad, constituye la soberanía.

Artículo 3º. - Ésta es por su naturaleza imprescriptible, inajenable, e indivisible.

Artículo 4º. - Como el gobierno no se instituye para honra o interés particular de ninguna familia, de ningún hombre ni clase de hombres; sino para la protección y seguridad general de todos los ciudadanos, unidos voluntariamente en sociedad, éstos tienen derecho incontestable a establecer el gobierno que más les convenga, alterarlo, modificarlo, y abolirlo totalmente, cuando su felicidad lo requiera.

Artículo 5º. - Por consiguiente la soberanía reside originariamente en el pueblo, y su ejercicio en la representación nacional compuesta de diputados elegidos por los ciudadanos bajo la forma que prescriba la constitución.

Capítulo V. De la igualdad, seguridad, propiedad, y libertad de los ciudadanos

Artículo 24. - La felicidad del pueblo y de cada uno de los ciudadanos consiste en el goce de la igualdad, seguridad, propiedad y libertad. La íntegra conservación de estos derechos es el objeto de la institución de los gobiernos, y el único fin de las asociaciones políticas.

Artículo 25. - Ningún ciudadano podrá obtener más ventajas que las que haya merecido por servicios hechos al estado. Estos no son títulos comunicables, ni hereditarios; y así es contraria a la razón la idea de un hombre nacido legislador o magistrado.

Artículo 26. - Los empleados públicos deben funcionar temporalmente, y el pueblo tiene derecho para hacer que vuelvan a la vida privada, proveyendo las vacantes por elecciones y nombramientos, conforme a la constitución.

Artículo 27. - La seguridad de los ciudadanos consiste en la garantía

social: ésta no puede existir sin que fije la ley los límites de los poderes, y la responsabilidad de los funcionarios públicos.

Artículo 28. - Son tiránicos y arbitrarios los actos ejercidos contra un ciudadano sin las formalidades de la ley.

Artículo 29. - El magistrado que incurriere en este delito será depuesto, y castigado con la severidad que mande la ley.

Artículo 30. - Todo ciudadano se reputa inocente, mientras no se declara culpado.

Artículo 31. - Ninguno debe ser juzgado ni sentenciado, sino después de haber sido oído legalmente.

Artículo 32. - La casa de cualquier ciudadano es un asilo inviolable: sólo se podrá entrar en ella cuando un incendio, una inundación, o la reclamación de la misma casa haga necesario este acto. Para los objetos de procedimiento criminal deberán preceder los requisitos prevenidos por la ley.

Artículo 33. - Las ejecuciones civiles y visitas domiciliarias sólo deberán hacerse durante el día, y con respecto a la persona y objeto indicado en la acta que mande la visita y la ejecución.

Artículo 34. - Todos los individuos de la sociedad tienen derecho a adquirir propiedades, y disponer de ellas a su arbitrio con tal que no contravengan a la ley.

Artículo 35. - Ninguno debe ser privado de la menor porción de las que posea, sino cuando lo exija la pública necesidad; pero en este caso tiene derecho a una justa compensación.

Artículo 36. - Las contribuciones públicas no son extorsiones de la sociedad; sino donaciones de los ciudadanos para seguridad y defensa.

Artículo 37. - A ningún ciudadano debe coartarse la libertad de reclamar sus derechos ante los funcionarios de la autoridad pública.

Artículo 38. - Ningún género de cultura, industria o comercio puede ser prohibido a los ciudadanos, excepto los que forman la subsistencia pública.

Artículo 39. - La instrucción, como necesaria a todos los ciudadanos, debe ser favorecida por la sociedad con todo su poder.

Artículo 40. - En consecuencia, la libertad de hablar, de discurrir, y de manifestar sus opiniones por medio de la imprenta, no debe prohibirse a ningún ciudadano, a menos que en sus producciones ataque al dogma, turbe la tranquilidad pública, u ofenda el honor de los ciudadanos.

José María Morelos

Sentimientos de la Nación MESSICO:

1. Que la América es libre é independiente de España y de toda otra Nación, Gobierno ó Monarquía, y que así se sancione, dando al mundo las razones.

2. Que la religión Católica sea la única, sin tolerancia de otra.

3. Que todos sus ministros se sustenten de todos, y solos los Diezmos y primicias, y el Pueblo no tenga que pagar mas Obenciones que las de su devoción y ofrenda.

4. Que el Dogma sea sostenido por la Gerarquía de la Iglesia, que son el Papa, los Obispos y los Curas por que se debe arrancar toda planta que Dios no plantó: *omnis plantatis quam nom plantabit Pater meus Celestis Cradicabitur. Mat. Cap. XV.*

5. La Soberanía dimana inmediately del Pueblo, el que solo quiere depositarla en sus representantes dividiendo los Poderes de ella en legislativo ejecutivo y judicial, elixiendo las Provincias sus vocales, y estos á los demas, que deben ser Sujetos sabios y de probidad.

6. (En el original de donde se tomó esta copia —1881— no existe el artículo de este número).

7. Que funcionarán quatro años los vocales, turnándose saliendo los mas antiguos para que ocupen el lugar los nuevos electos.

8. La dotacion de los vocales, será una congrua suficiente y no superflua, y no pasará por ahora de ocho mil pesos.

9. Que los empleos los obtengan solo los Americanos.

10. Que no se admitan extrangeros, si no son artesanos capaces de instruir, y libres de toda sospecha.

11. Que la Patria no será del todo libre y nuéstra, mientras no se reforme el Gobierno, abatiendo el tiranico, sustituyendo el liberal y hechando fuera de nuestro suelo al enemigo Español que tanto se ha declarado contra esta Nacion.

12. Que como la buena Ley es Superior á todo hombre, las que dicte nuestro Congreso deben ser tales que obliguen á constancia y patriotismo, moderen la opulencia y la indigencia, y de tal suerte se aumente el Jornal del pobre, que mejoren sus costumbres, alexe la ignorancia, la rapiña y el hurto.

13. Que las Leyes generales comprehendan á todos, sin excepción de Cuerpos privilegiados, y que estos solo lo sean en cuanto al uso de su ministerio.

14. Que para dictar una ley se discuta en el Congreso, y decida á pluralidad de votos.

15. Que la esclavitud se proscriba para siempre, y lo mismo la distinción de Castas, quedando todos iguales, y solo distinguirá á un Americano de otro el vicio y la virtud.

16. Que nuestros Puertos se franqueen á las Naciones extranjeras amigas, pero que éstas no se internen al Reyno por mas amigas que sean, y solo haya Puertos señalados para el efecto, prohibiendo el desembarco en todos los demas señalando el 10 p 100 u otra gavela á sus mercancías.

17. Que á cada uno se le guarden las propiedades y respete en su casa como en un asilo sagrado señalando penas á los infractores.

18. Que en la nueva Legislación no se admitirá la Tortura.

19. Que en la misma se establezca por ley Constitucional la celebracion del día 12 de Diciembre en todos los Pueblos, dedicando á la Patrona de nuestra libertad Maria Santisima de Guadalupe, encargando a todos los pueblos la devocion mensal.

20. Que las tropas extranjeras ó de otro Reyno no pisen nuestro Suelo, y si fuere en ayuda no estarán donde la Suprema Junta.

21. Que no hagan expediciones fuera de los limites del Reyno, especialmente ultramarinas, pero que no son de esta clase, propagar la fé á nuestros hermanos de tierra adentro.

22. Que se quite la ínfinitad de tributos pechos é imposiciones que mas agovian, y se señale á cada individuo un cinco por ciento en sus ganancias, ú otra carga igual lixera, que no oprima tanto, como la Alcabala, el Estanco, el tributo y otros, pues con esta corta contribucion, y la buena administracion de los bienes confiscados al enemigo podrá llevarse el peso de la Guerra y honorarios de empleados.—Chilpancingo 14 de Septiembre de 1813.—José María Morelos.

23. Que igualmente se solemnize el día 16 de Septiembre todos los años, como el día Aniversario en que se levantó la voz de la independencia y nuestra Santa libertad comenzó, pues en ese día fué en el que se abrieron los labios de la Nacion para reclamar sus derechos y empuñó la espada para ser oida, recordando siempre el mérito del grande Héroe el Sr. D. Miguel Hidalgo y su Compañero D. Ignacio Allende. Respuestas en 21 de Nobiembre de 1813, y por tanto quedan abolidas estas, quedando siempre sujeto al parecer de S.A. Serenisima.

Argentina

Juan Bautista Alberdi

El inspirador de la Constitución Nacional Argentina y uno de los más grandes pensadores argentinos, nació en Tucumán el 29 de agosto de 1810.

febrero de 1852, escribió en pocas semanas de trabajo afebrado una de sus obras más importantes: *Bases y puntos de partida para la organización política de la República Argentina*, que publicó en mayo de ese año en Chile y reeditó en julio acompañándola de un proyecto de Constitución. Se lo envió a Urquiza, quien le agradeció su aporte en estos términos: “Su bien pensado libro es, a mi juicio, un medio de cooperación importantísimo. No ha podido ser escrito en una mejor oportunidad.” La obra será uno de las fuentes de nuestra Constitución Nacional sancionada el 1º de mayo de 1853.

En su obra, Alberdi analiza detalladamente el derecho constitucional sudamericano, criticándolo por ser básicamente copias de las constituciones estadounidense y francesa, sin tener en cuenta las necesidades de progreso económico y material que precisaban los países sudamericanos después de la independencia. En sucesivos capítulos analiza las constituciones rioplatenses (Cap. III), chilena (Cap. IV), peruana (Cap. V), colombiana (Cap. VI), mejicana (Cap. VII), uruguaya (Cap. VIII) y paraguaya (Cap. IX).

Alberdi analiza también las nuevas constituciones de la época, como la californiana (Cap. XI), a la que pone como ejemplo de su punto de vista constitucional. En el capítulo XII aborda la cuestión de «monarquía o república» defendiendo el presidencialismo como solución intermedia para las naciones latinoamericanas:

Se atribuye a Bolívar este dicho profundo y espiritual: «Los nuevos Estados de la América antes española necesitan reyes con el nombre de presidentes». Chile ha resuelto el problema sin dinastías y sin dictadura militar, por medio de una Constitución monárquica en el fondo y republicana en la forma: ley que anuda a la tradición de la vida pasada la cadena de la vida moderna. La república no puede tener otra forma cuando sucede inmediatamente a la monarquía; es preciso que el nuevo régimen contenga algo del antiguo;

En el capítulo XIII bajo el título «la educación no es la instrucción», sostiene que las escuelas y universidades deben ser desarrolladas de modo íntimamente relacionado con una política de industrialización. También menciona aquí que la religión debe ser parte de la educación más quedar fuera de la instrucción, sentando las bases de la escuela laica.

En el capítulo XIV Alberdi sostiene que los países americanos deben mirar a Europa como fuente de cultura, comercio y población, y sobre todo de futuro, en términos que llegan hasta el racismo abierto:

¿Quién conoce caballero entre nosotros que haga alarde de ser indio

neto? ¿Quién casaría a su hermana o a su hija con un infanzón de la Araucanía, y no mil veces con un zapatero inglés?

En América todo lo que no es europeo es bárbaro: no hay más división que ésta: 1.º, el indígena, es decir, el salvaje; 2.º, el europeo, es decir, nosotros, los que hemos nacido en América y hablamos español, los que creemos en Jesucristo y no en Pillán (dios de los indígenas)... ¿De dónde le vendrá esto en lo futuro? Del mismo origen de que vino antes de ahora: de Europa.

Alberdi aborda la cuestión crucial de la inmigración capítulo XV, no solo para «poblar» el país, sino para reconfigurar radicalmente la mano de obra:

Haced pasar el roto, el gaicho, el cholo, unidad elemental de nuestras masas populares, por todas las transformaciones del mejor sistema de instrucción; en cien años no haréis de él un obrero inglés...

Alberdi pensaba en una población de 50 millones de personas que debían venir espontáneamente, libremente, por las garantías que la Constitución debía dar para proteger su propiedad, su libertad, la libre circulación, la tolerancia religiosa y un amplio acceso a la tierra. Sostenía que había que facilitar la radicación de los inmigrantes en todo el país, y no solo en el litoral. Atribuía una importancia especial al ferrocarril: «el ferrocarril es el medio de dar vuelta al derecho lo que la España colonizadora colocó al revés en este continente».

Se adelantaba Alberdi también a la cuestión de las diversas etnias que traería la inmigración:

El pueblo inglés ha sido el pueblo más conquistado de cuantos existen; todas las naciones han pisado su suelo y mezclado a él su sangre y su raza. Es producto de un cruzamiento infinito de castas; y por eso justamente el inglés es el más perfecto de los hombres, y su nacionalidad tan pronunciada que hace creer al vulgo que su raza es sin mezcla. No temáis, pues, la confusión de razas y de lenguas. De la Babel, del caos saldrá algún día brillante y nítida la nacionalidad sudamericana.

Sin embargo Alberdi subraya una y otra vez que la población argentina debe configurarse básicamente como anglo-sajona:

Con tres millones de indígenas, cristianos y católicos, no realizaríais la república ciertamente. No la realizaríais tampoco con cuatro millones de españoles peninsulares, porque el español puro es incapaz de realizarla allá o acá. Si hemos de componer nuestra población para nuestro sistema de gobierno, si ha de sernos más posible hacer la población para el sistema proclamado que el sistema para la población, es necesario fomentar en nuestro suelo la población anglo-sajona. Ella está identificada con

el vapor, el comercio y la libertad, y no será imposible radicar estas cosas entre nosotros sin la cooperación activa de esa raza de progreso y de civilización.

Alberdi repasa en la Bases, una a una las bases que precisaba el país para constituirse no solo jurídicamente, sino sobre todo materialmente. En capítulos sucesivos[9] recorre las leyes principales que deberían ser sancionadas, la formación de un aparato estatal federal por encima del poder de las provincias adoptando un federalismo atenuado:

Una provincia en sí es la impotencia misma, y nada hará jamás que no sea provincial, es decir, pequeño, oscuro, miserable, provincial, en fin, aunque la provincia se apellide Estado. Sólo es grande lo que es nacional o federal...Camino de fierro, canales, puentes, grandes mejoras materiales, empresas de colonización, son cosas superiores a la capacidad de cualquier provincia aislada, por rica que sea. Esas obras piden millones; y esta cifra es desconocida en el vocabulario provincial.

Recomienda establecer un sistema de sufragio calificado por «la inteligencia y la fortuna»; se opone terminantemente a la capitalización de Buenos Aires (Cap. XXVI: «Todo gobierno nacional es imposible con la capital en Buenos Aires»); insiste en que los constituyentes carezcan de mandatos (Cap. XXIX:).

En síntesis, para Alberdi la Constitución de 1853 tenía un fin esencialmente económico, elaborada a partir de las necesidades específicas del país, partiendo de su problema esencial: la despoblación (Cap. XXXII).

Cile

Bernardo O'Higgins Riquelme

(Chillán, Cile, 20 agosto 1778 – Lima, Perù, 24 ottobre 1842) proclamò solennemente l'indipendenza della Repubblica del Cile il 12 gennaio 1818, e promulgò una costituzione provvisoria, poi rinnovata nel 1822; fu il padre della patria e primo capo di Stato cileno (Director Supremo, 1817-1823).

La guerra per l'indipendenza

Figlio naturale del viceré spagnolo del Perù, Ambrosio O'Higgins, venne inviato dal padre a studiare in Europa, dove aderì però agli ideali liberali dell'indipendenza americana. Ripudiato dal padre per le sue idee politiche (1800), rientrò a Chillán e collaborò coi capi del movimento rivoluzionario a partire dal cabildo abierto del 18 settembre 1810. Arruolato nell'esercito cileno, ne assunse il comando in seguito alle dimissioni del generale José Miguel Carrera (1813), sconfisse gli spagnoli e lo costrinse a firmare il patto di Lircay (1814). Rovesciato con la forza da Car-

ra, O'Higgins dovette mettersi ai suoi ordini, per poi fuggire in Argentina dopo la vittoria spagnola di Rancagua (2 agosto 1814). A Mendoza O'Higgins partecipò all'organizzazione dell'Esercito delle Ande con cui il generale argentino José de San Martín liberò il Cile e il Perù. Dopo la vittoria sugli spagnoli a Chacabuco (12 febbraio 1817), O'Higgins fu proclamato, per rinuncia di San Martín, *Directór Supremo del Cile*.

Il governo

O'Higgins proclamò solennemente l'indipendenza della Repubblica del Cile il 12 gennaio 1818, e promulgò una costituzione provvisoria, poi rinnovata nel 1822. Istituì un'accademia militare ed una navale, organizzò una flotta e la affidò all'avventuriero britannico Thomas Cochrane, perché proseguisse assieme a San Martín la guerra contro gli spagnoli nel Perù. In politica interna prese una serie di provvedimenti per ridurre il potere dell'oligarchia economica e del clero, istituì l'Istituto e la Biblioteca Nacional, ma non aumentò la libertà di stampa. Ottenne un prestito britannico e aumentò le tasse per pagare le opere pubbliche, la ricostruzione del Paese e la guerra in Perù. Buon amministratore, ma troppo autoritario, si rese impopolare per i suoi metodi (fece, a.e., fucilare José Miguel Carrera e i suoi fratelli). Le sue proposte per un'ulteriore modifica della costituzione, ritenute dispotiche e dittatoriali, portarono alla ribellione del generale Ramón Freire e alla sollevazione delle province di Concepción e di Coquimbo (1822).

L'esilio

Il 28 gennaio 1823 O'Higgins si dimise ed esulò in Perù, dove partecipò con Simón Bolívar alla battaglia di Ayacucho e visse in una tenuta donatagli dal governo peruviano. Le sue spoglie furono riportate in patria nel 1869. In suo onore, la provincia cilena di Rancagua fu chiamata O'Higgins.

CONSTITUCIÓN POLÍTICA DEL ESTADO DE CHILE. 30 de Octubre de 1822. La Convención Preparatoria. Congregada para organizar la Corte de Representantes y para consultar y resolver en las mejoras y providencias que propusiese el gobierno: Considerando que el fin de la sociedad es la felicidad común; que el gobierno se establece para garantir al hombre en el goce de sus derechos naturales e imprescriptibles, la igualdad, la libertad, la seguridad, la propiedad: ha formado y discutido la Constitución Política de Chile, poniendo a la vista de los hombres libres sus derechos, para que formen el justo concepto de su grandeza, y resistan toda opresión y tiranía: al magistrado sus deberes para que, llenándolos, merezca el aprecio y consideración de sus conciudadanos: al

legislador sus augustas atribuciones para que, dictando leyes justas y útiles a la Nación, le bendigan las generaciones futuras.

Uruguay

José Gervasio Artigas (Montevideo, 19 de junio de 1764 – Paraguay, 23 de septiembre de 1850)

Karai Guasú: Protector de los pueblos libres. José Artigas era denominado por los indígenas como Karai Guasú (el más grande señor, en guaraní, término culturalmente comparable a Profeta, también era denominado como el Gran Cacique, el Hombre que resplandece, el Padre de los Indios y el Padre de los pobres en sus últimos días en Paraguay)

militar, estadista y máximo prócer uruguayo. Recibió los títulos de Jefe de los Orientales y de Protector de los Pueblos Libres. Fue uno de los más importantes estadistas de la Revolución del Río de la Plata, por lo que es honrado también en la Argentina por su contribución a la independencia y federalización del país.

Las raíces de su ideario tienen dos fuentes principales. Artigas lee en su adolescencia libros que provienen de Europa y de Estados Unidos: “Sentido Común” de Thomas Paine, “El Contrato Social” de Rousseau, entre otros de autores de la Ilustración. Es educado en una escuela católica de Franciscanos, de la que fue expulsado y se retira a las estancias de su padre, principalmente a la que se ubicaba en las actuales tierras que lindan la Villa de Casupá “Tierra de los Artigas”. En la primera etapa de su vida no es influido por sus ideas revolucionarias. Su educación no es muy cuidada, lo que lo lleva a vincularse con la campaña y adquirir una experiencia fundamental para la revolución que ideará. En la opinión del investigador Carlos Maggi, lo que marca a Artigas en su adolescencia es la relación que tiene con los indios, negros, gauchos, etc. Se mezclan sus raíces, su avidez, lo que lee, el contacto con la alta sociedad montevideana y el contacto con la parte marginada de la sociedad.

El ideario artiguista se compone, por una parte de ideas políticas que se concretan en las Instrucciones del año XIII y la conformación de la Liga Federal, y, por otra, de ideas socioeconómicas que se expresan en tres documentos: Reglamento de Tierras, Reglamento provisorio de 1815 de la campaña y seguridad de sus hacendados y Reglamento Arancelario.

El **Reglamento provisorio de 1815** de la campaña y seguridad de sus hacendados fue un reglamento dispuesto por Artigas para regularizar y

mejorar la situación social y económica existente en ese momento, en la Banda Oriental, actual Uruguay, emitido el 20 de setiembre de 1815. Basándose en lo realizado por los técnicos, Artigas realiza el reglamento. La primera medida tomada por Artigas fue política y dispuso la quita de tierras a los enemigos de la revolución: “malos europeos y peores americanos”, para distribuir las entre los no propietarios con la prevención de que “los más humildes sean los más privilegiados”. En consecuencia, las tierras fueron otorgadas a: los negros libertos, los zambos de igual condición, los indios y criollos pobres, todos podrán ser agraciados con suertes de estancia si con su trabajo y hombría de bien propenden a su felicidad y a la de la Provincia.

Serán igualmente agraciados por Artigas las viudas pobres si tuvieran hijos y serán igualmente preferidos los casados a los americanos solteros y éstos a cualquier extranjero. Los beneficiados recibirían tierras, ganados y una marca que señalaba su propiedad sobre ellos. Con esto pretendía solucionar el problema de la mala distribución de tierras y terminar con los grandes latifundios de baja producción provocando la reactivación económica de la Provincia Oriental.

La segunda clase de medidas fueron económicas, las cuales pretendían por un lado la recuperación de la ganadería (que estaba poblando de manera salvaje los territorios, sin pertenecer a nadie) y que eran matadas en manera abusiva por los hacendados y llevadas a Brasil para ser matadas por medio del contrabando. Se prohíbe arrear ganado al Brasil y la matanza de hembras.

Por otro lado se pretendió el ordenamiento de la campaña a través de la remisión de desertores al cuartel de Purificación, exigencia de papeletas de trabajo a los peones, aprehensión de vagos y para controlar todo esto era necesaria la creación de la policía rural.

Artigas pretendía llevando a cabo todas estas medidas la creación de una clase media rural, la sedentarización del gaucho, población de la campaña, remediar las injusticias sociales y fomentar los hábitos de trabajo. “Reglamento Provisorio de la Provincia Oriental para el Fomento de la Campaña y Seguridad de sus Hacendados. Cuartel General, 10 de Setiembre de 1815.

GARIBALDI: visto dall'America Latina

El mensaje de Dante y de Maquiavelo en orden a integrar la nacionalidad italiana y expulsar a los invasores, es acción política de los “mazzinianos”. Su brazo armado de mayor nombradía será el notable nizano.

En 1835 participa en el alzamiento por la unidad y contra la opresión de Viena. Al fracasar aquel conato, huye, refugiándose en su natal Niza. En toda Italia el brote nacionalista libertador ha sido aniquilado.

¡A SUDAMERICA!

De Niza, Garibaldi, se desplaza a Marsella. De allí atraviesa el Atlántico con destino a Río de Janeiro.

En Brasil es testigo de la repercusión de la revolución de 1830, que conmueve a Francia, poniendo punto final a la Restauración. Tal hecho obliga al Emperador Pedro I, a abdicar en beneficio de su hijo, quién asume como Pedro II. No obstante, se insurrecciona Río Grande del Sur, que anima afanes republicanos y balcanizadores. Es la revolución de Farapos, insurgencia de los andrajosos, según estigmatiza al movimiento la prensa. A tal alzamiento, encabezado por el “gaúcho” Bento Gonçalvez, se unen los emigrantes italianos incorporados a la logia ultramarina de la Joven Italia. Dedicados al comercio de cabotaje, la tarea la efectúan mientras mercadean en un pequeño barco que bautizan “Mazzini”. Estos “carbonari” simpatizan con el movimiento farroupilha (nombre dado a los separatistas sureños por la monarquía de Braganza.). Obtienen patente de corso para contribuir a consolidar, desde el mar, la República de Piratinin. (Estado escisionista que asocia a Porto Alegre y Río Grande del Sur en territorio de Brasil). Los integradores en Europa operan como desintegradores en nuestra América.

GUERRA, AMOR Y MAR

El comandante de la nave es José Garibaldi, en aquel momento proscrito y condenado a muerte en su país natal. Aplastado el brote republicano y desmembrador, el barco protagoniza una fuga rocambolesca, que incluye, entre otras peripecias el encarcelamiento y posterior evasión de su capitán de Argentina. Retorna clandestinamente a Brasil. Es allí donde convierte en esposa a Ana María Ribeiro da Silva. Testigos los describen así: él, alto, colorín, barbudo y de treinta años. Ella, cabellos negros, ojos vivaces, tez morena y veintiañera. La guerra, reiniciada entre el Brasil de Pedro II y la insurrecta república farroupilha, supone nuevas aventuras. Algunas amargas, otras gratas: como la alianza conyugal anotada. Extinguida la insurgencia, Garibaldi y Anita, cruzan la frontera asilándose en Uruguay. Allí, contraen matrimonio en el templo de San Francisco. El osado corsario se transforma, por un instante, en pacífico ganadero. Alivia la derrota domiciliándose vecino al mar. El Atlántico es la

ventana que le permite asomarse a Italia. Está consiente que al otro lado del océano hay faena pendiente.

URUGUAY

En aquel entonces Juan Manuel de Rosas, jefe supremo de la Confederación Argentina, anhela reaglutinar los fragmentos del Virreinato del Plata. Programa la anexión de la Banda Oriental como entonces se conoce al Uruguay. Con el objeto de contribuir a la defensa de ese Estado tapón, el joven Garibaldi moviliza 700 voluntarios. Misión: defensa de Montevideo. Utiliza, en la confección del uniforme la única tela disponible: paño escarlata. Lo usan para sus mamelucos los matarifes. Ver desfilar la brigada garibaldina con vestuario de aquel color, origina el asombro ciudadano. Desde entonces se emplea la expresión, primero despectiva y después enaltecedora, de camisas rojas. Nuevamente el futuro unificador de Italia opera oponiéndose al programa rosista que apunta a atenuar la fragmentación del ex virreinato.

Siempre atraído por el mar, organiza la escuadra uruguaya. Con ella enfrenta a la flota de Rosas, capitaneada por Guillermo Brown. De esas proezas deriva que Uruguay le confiere el rango de almirante.

No obstante, la situación en la patria de origen lo inquieta. A esta altura, la prensa ha difundido a los cuatro vientos las hazañas de Garibaldi en Sudamérica, Los líderes del “Risorgimento” urgen su retorno.

REGRESO A CASA

Así pone fin (Garibaldi) a su periplo en el Nuevo Mundo.

Acompañado de 73 camisas rojas marcha a la magna gesta europea. Allá serán apodados como “gauchos”.

Constituyen, de hecho, una secta. Dialogan en castellano, mezclado con vocablos y giros lusitanos, usan poncho, vincha y chiripá. Cuando vivaquean, beben mate amargo. Son las marcas indelebles que ha estampado, en el caudillo y su entourage, el Brasil sureño y el Río de la Plata. Su mujer Anita y la familia, también están allí, en aquella otra guerra. Ella lo acompañará siempre compartiendo la alegría de la victoria y la tristeza de los reveses. No presencia la culminación de la campaña. En 1849, durante la defensa de Roma, enferma. En la retirada fallecerá cerca de Ravena. Se le sepulta apresuradamente en el bosque. Sus últimas palabras, anotadas en portugués, son despachadas a su esposo. Merecen el bronce: “En la hora del combate no pienses en mí, ni en nuestros hijos, sólo piensa en la patria” Ella ha insistido en participar en aquella, su ter-

cera guerra. En los episodios bélicos, motiva la admiración de la tropa por sus condiciones de amazona y por su coraje. Garibaldi, según atestiguan sus Memorias, siempre la conservará en su corazón. Del mismo modo jamás olvida a Brasil, Argentina, y Uruguay.

GRATITUD ITALICA En Roma, el monumento ecuestre al gaucho Garibaldi -desintegrador aquí y unificador allá- en sólido bronce domina la ciudad. Está en la cumbre del Gianicolo, con su estampa pampera, poncho y vincha. Al contemplarlo lo sentimos emparentado a Don Segundo Sombra y a Martín Fierro, es decir, al Cono Sur. Nos preguntamos: ¿Y Anita, dónde está?. La gratitud italiana es imprevista y sublime. Ella no ocupa ninguna cumbre. Está en un discreto parque arbolado, para evocar a su país natal, con palmeras. Allí entre el verde de los jardines y el cielo azul galopa, pistola en mano en brioso corcel. Es todo movimiento y belleza. Quizás sea una de las estatuas más bellas por el fervor romántico que fluye de su figura. Los sudamericanos, al visitar París suelen congregarse bajo el Arco de Triunfo. Escrutan el granito para, entre decenas de nombres esculpidos, encontrar el de Francisco Miranda. También en la capital de la latinidad ocurre algo parecido. No somos pocos los que no hemos descansado hasta encontrar a la criolla garibaldina enamorada. Desde la cima y sobre un potro la protege su hombre: José Garibaldi, el héroe de dos mundos cuya brújula política está estragada en el Nuevo Mundo, pero funciona de modo correcto en el Viejo. No advierte que nuestro Mazzini es Bolívar y que nuestra América requería la integración tanto como la Italia de entonces. — Prof. Pedro Godoy

BOLÍVAR, GARIBALDI Y GRAMSCI: EMANCIPACIÓN Y REVOLUCIÓN

Por Luis Britto García

1. Las dos gestas más inspiradoras para revolucionarios italianos y latinoamericanos son la de Simón Bolívar y la de Giuseppe Garibaldi. Ambos emprenden luchas de emancipación política para cortar vínculos externos que sujetan a sus pueblos a soberanías extranjeras. Ambos emancipan para unificar pueblos liberados. Ambos promueven ideas republicanas, democráticas y de secularización del Estado. Los dos intentan reformas sociales y económicas. Los dos sufren un destino patético: culminada la epopeya militar, fuerzas oscuras truncan su proyecto político y social. Dijo Voltaire que los profetas armados siempre derrotaron a los desarmados. Dos profetas invencibles parecen aniquilados por fuerzas

sin rostro y sin armas. Invoquemos al profeta desarmado Antonio Gramsci para identificarlas.

2. Ante todo, desentrañemos las relaciones entre luchas de emancipación y revoluciones. Toda mente neocolonial descalifica el patriotismo y tacha de delito la aspiración de los pueblos dependientes de no ser gobernados por extranjeros, mientras ella se afana en preservar incólumes indisolubles e inviolables lealtades políticas, jurídicas e ideológicas con poderes imperiales. Tras la globalización del capital, la transnacionalización de la ciudadanía. Pero lo cierto es que las guerras de emancipación política o liberación nacional son episodios de la lucha de clases. En ellas una clase dominante llama en su auxilio a las castas dominadas para expulsar a otra clase dominante, como ocurrió con los blancos criollos en América. O bien una clase dominada casi aniquila a la dominante, como hicieron los esclavos con sus amos en Haití, los campesinos asiáticos con japoneses y colonialistas europeos en la Revolución China y los campesinos antillanos en la Revolución Cubana. La emancipación se convierte en revolución cuando arrebat a la clase dominante sus explotados, su ejército y sus aparatos ideológicos.

3. Así, Bolívar culmina la campaña de emancipación política iniciada por la oligarquía local de los blancos criollos contra los peninsulares, pero ésta sólo se decide cuando los independentistas convocan en su ayuda a indígenas, esclavos, pardos y blancos de orilla. Para crear un nuevo ejército, Bolívar ofrece la libertad a los esclavos que se alisten, reparte títulos de tierras a los milicianos, libera de la servidumbre a los indígenas. Vale decir, todo proceso de emancipación política marcha al mismo paso que su proyecto de emancipación social. La Independencia no sólo corta vínculos con la monarquía española: también le clausura toda posteridad en América al imponer instituciones republicanas que constituyen una revolución política equivalente a la francesa. El proyecto emancipatorio no puede sin embargo unir grandes bloques geopolíticos para equilibrar la influencia estadounidense y europea. El Congreso de Panamá falla en el intento de consolidar una federación americana con ejércitos bajo dirección común.

La Gran Colombia, que unificaba la capitanía general de Venezuela y el virreinato de la Nueva Granada, se disuelve poco antes de la muerte del Libertador. Los próceres independentistas se apoderan de las tierras concedidas a sus soldados; mantienen la esclavitud y confiscan el poder político reservando el ejercicio del voto para los propietarios, en esa pro-

longación de la sociedad de castas que será denominada República oligárquica.

4. Igualmente gallarda y trágica es la gesta de Giuseppe Garibaldi. Tiene por escenario dos mundos, en los que reúne ejércitos no convencionales para lograr brillantes triunfos militares. Como Bolívar, asume la emancipación política como pedestal para un proyecto integrador, en este caso el de la unidad italiana. Libra una guerra de emancipación por Uruguay y tres por Italia. También batalla por estructuras modernizantes: igualdad jurídica garantizada por gobiernos laicos, republicanos y democráticos, y por reformas económicas y sociales. Tras el desembarco de los Mil en Marsala, promete una reforma sobre los latifundios, la eliminación de tributos y de cánones sobre la tierra. Estas promesas atraen a sus filas legiones de campesinos, que también invaden los feudos de los barones latifundistas y las tierras comunales.

Estas iniciativas quedan en el aire ante el temor de una expedición de Napoleón III y de una guerra campesina que hubiera podido entorpecer el desarrollo industrial del Norte. Garibaldi se ve forzado a aceptar la monarquía de Vittorio Emanuel y las concesiones de Cavour por no dificultar la anhelada unidad italiana. Ante la frustración de sus proyectos republicanos, Garibaldi renuncia al Parlamento italiano en 1870, y muere en una suerte de exilio interno en la isla de Caprea en 1882.

5. Gramsci señala que la renuencia del partido d'Azione para apoyar la reforma agraria y convocar una constituyente retrasó la emancipación y la unidad italianas. Como sucedió con la emancipación venezolana, casi no cambiaron las fuerzas productivas ni las relaciones de producción. En ambos casos apenas sufrieron modificaciones los aparatos ideológicos de la religión, la educación y los medios de comunicación. En ambos perduró casi inalterado el mismo bloque hegemónico. En ambos las agendas no resueltas suscitaron sangrientas confrontaciones. Hoy la revolución parece estancada en los países hegemónicos. En los dependientes, coinciden emancipaciones políticas, movilizaciones sociales, tomas de control de las fuerzas productivas y reestructuraciones de la lealtad de los ejércitos. Así como no hay emancipación sin programa social y económico, el programa económico y social puede convertir la emancipación en revolución. Bolívar, Garibaldi y Gramsci tienen todavía mucho que hacer en el mundo. Armas libertadoras y pensamiento esclarecido capaz de conquistar infraestructuras productivas y superestructuras ideológicas son nuestras primeras necesidades.